

Il 23 luglio 1683 il Ranuzzi ebbe il suo primo colloquio col ministro Croissy, e riferì su di esso in quattro dispacci a Roma. Il ministro deviò rapidamente il discorso dalla guerra turca alla questione delle regalie. Egli insistette sulle ottime disposizioni del suo re, che desiderava ardentissimamente di proteggere insieme col papa il buono stato universale della Chiesa. La grande mancanza di preti in Francia costringeva il re ad impiegare contro di essa tutti i mezzi offertigli dalle libertà gallicane e dai diritti della sua corona, ed egli si meravigliava, che il re trovasse in ciò presso il papa resistenza invece che aiuto. Il Ranuzzi replicò, che il re non aveva potuto emettere i decreti sulle regalie senza offesa della coscienza, e che anche la prudenza avrebbe comandato di non toccare una materia così delicata. Il Croissy scusò il suo signore con la situazione imbrogliata; Luigi maneva di contatti con la Sede pontificia, poichè la nunziatura di Parigi era vacante da così lungo tempo. Il re pertanto era stato costretto a trattare le questioni ecclesiastiche con delle teste calde (« buttafuochi »), che lo conducevano fuori di strada; ora però tutti costoro erano caduti in disgrazia.¹ Il Croissy dichiarò tuttavia, che al re era impossibile revocare ciò che era accaduto, poichè egli vedeva in tutto un principio di stato, secondo il quale non doveva mai darsi l'impressione, ch'egli non mantenesse obblighi contratti.² Il Ranuzzi espresse in proposito la sua deplorazione, poichè simili questioni avrebbero dovuto esser giudicate sotto altri punti di vista.³ In fatto la concezione religiosa di Luigi XIV, come osserva il Giorio, era più quella del guerriero che del teologo.⁴

Il Ranuzzi ebbe frequenti colloqui col La Chaize. Il confessore si industriò a rilevare i buoni sentimenti cattolici del re, spiegando che a Luigi l'assemblea del clero non era mai piaciuta e soprattutto non gli erano piaciute le sue decisioni. Egli l'aveva tollerata soltanto e protetta solo in apparenza; altrimenti non l'avrebbe sciolta così improvvisamente, senza ascoltare le preghiere degli arcivescovi di Parigi e di Reims, che avrebbero voluto continuasse.⁵ Il La Chaize

¹ Per « buttafuochi » dovevano essere intesi principalmente gli arcivescovi di Parigi e di Reims, che avevano perduto in prestigio presso il re.

² Relazione del 23 luglio 1683, in BOJANI III 144 ss.

³ Ivi 146.

⁴ * « la cui professione è di guerriero, non di teologo. Giorio », Ragguaglio.

⁵ * che a S. M^{ta} non aveva potuto piacere quella radunanza dell'assemblea del clero, nè tampoco quello che si fece in essa, ma che l'ha tollerato et ancora ha mostrato di favorire le loro operationi per essere le cose all'ora ridotte nello stato, nel quale si trovavano, essendo ben poi potuto osservare con quanta risoluzione S. M^{ta} troncò il corso alle conferenze senza prestar orecchio alle replicate istanze et a gli artifici usati dagli Mag^{ti} arcivescovo di Reims et arcivescovo di Parigi per tirarla avanti e passare, come avevano in animo, ad altre novità nelle materie de' regolari et della morale, che il Re